

In occasione dell'odierna *Giornata della memoria*, affidiamo il compito di guidarci nella riflessione sul suo significato, a due scrittrici, Marta Ascoli (1926 – 2014) e Liana Millu (1914-2005), accomunate dalla tragica esperienza della deportazione. Esse ci hanno insegnato il coraggio della testimonianza, riuscendo a *generare* l'esercizio e il dovere della *memoria*. Leggere all'unisono, in questo momento, i brani che seguono, intende offrire l'opportunità di sperimentarli *-simbolicamente-* in modo collettivo.

I docenti del Progetto *Esercizi di Memorie*

Marta Ascoli, Auschwitz è di tutti, Trieste, Edizioni Lint, 1998, p. 7

È mio intendimento dichiarare, per chiunque avesse dei dubbi su queste testimonianze, che tutto quanto da me descritto corrisponde a verità: anzi, molti fatti sono stati deliberatamente omessi, per non rendere opprimente la lettura. Devo anche aggiungere che solo dopo lunga maturazione sono riuscita ad affrontare questo argomento, su cui per molti anni aveva pesato il silenzio.

Nell'accingermi a scrivere queste memorie sapevo che rievocare episodi così dolorosi avrebbe fatto riaffiorare dal profondo ricordi graffianti, umiliazioni cocenti, subiti nell'età più bella in cui tutto si spera dalla vita. Ho rimandato per tanti anni, forse troppi; ma oggi, prima che il velo dell'oblio faccia dimenticare - con la scomparsa degli ultimi sopravvissuti - ciò che sono stati i lager nazisti e il genocidio del popolo ebreo, sento il dovere di dare anch'io la mia testimonianza, rivolta soprattutto a coloro che non credono. Dedico questo mio diario alla memoria di mio padre, eliminato al nostro arrivo ad Auschwitz, ed a tutti coloro che non hanno fatto ritorno.

L'ultimo messaggio di Liana Millu, 27 gennaio 2005

Mi spiace non essere qui e iniziare nel solito modo. «Sono il numero A 5384 di Auschwitz-Birkenau». Le parole sono sempre le stesse, ma oggi risuonano con la forza di milioni di persone che parlare non possono più. Mi rivolgo a tutti, particolarmente ai ragazzi, perché conoscere quel passato è garanzia per il loro, per il nostro avvenire. Avvicinate quel passato, il vostro presente ne sarà rafforzato. Andate in quei luoghi funesti e non per un giorno. Studiarli porterà bene alla vostra vita, io lo so. Non limitatevi ad un giorno. Cercate soprattutto di vedere, di andare: tornerete migliori e più forti, la vostra coscienza ne sarà approfondita. Questo vi auguro. E vi benedico in nome di quelli che non poterono farlo. 27 gennaio, ripetete questa data, 27 gennaio: riguarda tutti, ci riguarda tutti. Che Dio vi benedica e vi aiuti a non dimenticare mai.